

Laura Corsini

**“Il suo manoscritto
non rientra nella nostra linea editoriale”**

*Consigli pratici per scrivere un buon libro e farlo apprezzare
da un editore (non a pagamento)*

Prefazione e dedica

Questo libro è dedicato, uno per uno, a tutti quegli esordienti che coltivano il sogno di diventare scrittori. Ciascuno ha i suoi motivi e i suoi percorsi, ma solo chi sarà tenace e avrà voglia di mettercela tutta ce la potrà fare. Cercherò di fissarne nella mente uno in particolare, anche se tutti gli errori e le mancanze che qui gli attribuisco provengono da tantissimi autori diversi, me compresa.

Personaggi molto più eminenti di me (e alcuni anche molto meno eminenti) hanno prodotto manuali di scrittura zeppi di consigli, di tecniche e istruzioni per l'uso. Ci sono tutorial su YouTube, [corsi online](#) e corsi “in carne e ossa” che però, spesso, sono tenuti da tizi incompetenti e sedicenti esperti. Non lasciarti abbindolare, scrittori non si diventa in un giorno. Ci vuole tempo, tanto tempo. Per fare il dottore o il pianista si studia almeno un decennio. Perché per intraprendere la carriera dello scrittore dovrebbe bastare la padronanza

dell'ABC?

Se sei un meccanico, un agente di borsa, un pastore, non dico che non potrai far lo scrittore, non voglio certo tarpare le ali a nessuno né discriminare chicchessia, però quel libro te lo dovrai sudare. Ci sono fior di editor e agenzie letterarie, è vero, che sistemano i romanzi, esistono i **ghostwriter** che possono addirittura scriverlo per te, il libro, mettendoci in copertina il tuo nome in cambio di una discreta somma. **Ma vuoi mettere la soddisfazione di far tutto da solo, o quasi?** E poi il rischio è che queste opere siano fatte in serie nel vero senso della parola e che tu abbia buttato i tuoi soldi per un cibo precotto e premasticato. Meglio rimboccarsi le maniche, cercare di migliorarsi e di produrre qualcosa di decoroso da solo, credimi. E portare a casa la grande skill di essere in grado di costruire una storia.

Ricordo che scrissi il mio primo “capolavoro”, a mano, su un quaderno di scuola e poi maldestramente lo ricopiai con una macchina per scrivere Olivetti e due

o tre fogli di carta carbone, quando avevo tredici anni, per inviarlo a un concorso letterario. Era una cosa modesta e puerile, ma a me sembrava veramente un pezzo di ottima letteratura. Avevo anche riprodotto coi pastelli colorati la Venere di Botticelli, nello stesso periodo, e, guardandola con amorevoli occhi, mi pareva di gran lunga migliore dell'originale. Per fortuna, poi, è subentrata in me una visione un po' più autocritica delle cose.

Quindi, caro mio autore esordiente, rimboccati le maniche. E non scrivermi, dopo aver letto tutto questo volumetto, “Cara Laura, ho deciso, da grande voglio fare l'ho scrittore”, significherebbe che non hai capito nulla e hai buttato il tuo tempo. La grammatica prima di tutto!

A parte gli scherzi, sappi che tra tutte le passioni che potevi sceglierti hai optato per la più ostica, perché dovrai sgomitare fra un bel po' di persone (un italiano su cinque ha scritto almeno un libro nella sua vita)

molte delle quali scrivono davvero peggio di te, stai sicuro, ma forse ti supereranno sulla strada del successo, ti doppierranno e ti faranno ciao con la manina passandoti spudoratamente avanti, magari con il loro bel romanzetto rosa stretto in pugno e sventolato come una bandiera. Ma tu vai avanti col tuo passo, la tartaruga della favola insegna che anche chi cammina lento alla fine arriva. E può anche tagliare il traguardo per primo.

Capitolo -1

Perché un altro manuale di scrittura?

Se sei arrivato fin qui vuole dire che in qualche modo sei un autore o un aspirante tale. Ci sono, sugli scaffali delle librerie, decine e decine di **manuali di scrittura**. Alcuni a opera di scrittori arrivati, altri di scrittori falliti, di professori, editori o perfetti “nessuno”. E scuole e corsi che spesso fanno più danni che bene.

Personalmente, ho apprezzato molto “L'arte di costruire un romanzo” della giallista Elizabeth George, ma il suo è un metodo astruso e complicato, e si rischia davvero di perdersi nei meandri dei suoi schemi.

Mi chiederai che cosa abbia di diverso, di speciale, dunque, questo volumetto che mi accingo a scrivere, sulla scorta di memorie sparse di tanti brutti manoscritti che mi sono capitati tra le mani, e di qualcuno apprezzabile. Anch'io, come tanti, ai miei esordi avrei voluto scrivere il **best seller** dell'anno e c'è stato uno straordinario momento in cui, inviando all'impazzata il mio

manoscritto a decine di editori, ci ho creduto. Ero convinta che le case editrici mi avrebbero accolto a braccia aperte, ricoprendomi di elogi, e che avrebbero pubblicato il mio capolavoro in una tiratura di migliaia di copie, esaurite poi in pochi giorni in tutte le librerie nazionali. Negli anni, quel sogno di gloria a occhi aperti è miseramente svaporato. Non mi sono demoralizzata e ho cominciato a lavorare sodo. E i risultati alla fine sono arrivati, anche se non così eclatanti.

Innanzitutto ti faccio una domanda: cos'hanno in comune:

Alessandro Baricco
Michela Murgia
Roberto Saviano
Gianrico Carofiglio
?

La risposta è facile. **Sono tutti scrittori famosi.** Ma sono tutti bravi scrittori? Anche qui la risposta è scontata. Abbastanza, anche se di sicuro in giro ce ne sono tanti capaci di scrivere tanto quanto alcuni di

questi scrittori famosi, e hanno in mente storie altrettanto coinvolgenti, ma che sono sconosciuti. Allora, perché solo certuni sono amati e apprezzati dal pubblico? **Oggi essere bravi non basta più per emergere dalla massa.** In questo manuale proverò a spiegarvene le ragioni e insieme vedremo quali sono le caratteristiche che necessitano a un buon libro di successo.

Non posso garantirti di diventare come gli autori che ho menzionato qui sopra, perché a volte altri fattori contribuiscono a lanciare il razzo nel cielo, non ultimo il famoso fattore fortuna della quale un pizzico non guasta mai. Una cosa è certa: se seguirai con costanza i consigli che ti offro, la tua casella di posta elettronica non conterrà più solo messaggi di rifiuto da parte di editori, ma anche qualche buona proposta. E, forse, quella telefonata che attendi da mesi, magari anni, arriverà inaspettata.

Mentre procedo, ho in mente quel manoscritto,

quello che mi è stato mandato tempo fa tramite una delle redazioni con cui ho collaborato, carico di belle speranze. Quel manoscritto non superava di un millimetro il ground zero, così ho fatto mandare dalla segretaria un rifiuto, una mail che conteneva proprio le parole che ho riportato nel titolo: “Il suo manoscritto non rientra nella nostra linea editoriale”.

Credimi, non l’ho fatto per crudeltà né per invidia. Se quel testo fosse stato diverso, più interessante, magari, più curato, con le caratteristiche che stavo aspettando, ora sarebbe diventato un volume pubblicato con una buona casa editrice con tanta soddisfazione, e il suo autore starebbe lavorando al secondo best seller. Invece mi immagino che, ricevuto il rifiuto, sia andato avanti come un ariete, sentitosi offeso ed incompreso, abbia trovato un altro editore che ha accettato (sicuramente dietro pagamento di una discreta somma) quello stesso file così, senza cambiare una virgola, con tutte le sue licenze poetiche in barba alle regole della Crusca.

O, forse, ancor peggio, è uscito su una famosa piattaforma per autopubblicazioni. Lì per lì quell'autore inconsapevole si è sentito alle stelle, coccolando quel cubetto di carta con una brutta copertina e sognando già la Walk of Fame, ma poi ne ha vendute tre copie. E vi assicuro che, se malauguratamente fosse capitato tra le mani di qualche persona influente, l'unica possibilità, quel treno che passa una volta nella vita, lo avrebbe perduto.

Ora quell'autore vorrebbe poter tornare indietro, guardando sconosolato quello scatolone di volumi che non riesce a dar via nemmeno gratis. Ecco, allora riavvolgiamo la pellicola per una seconda occasione.

Una seconda domanda: perché scrivi?

Prima di rispondermi permetti che faccia una citazione. Non letteraria, ma da una canzone. Diceva de Andrè, a proposito di Bocca di Rosa: “C’è chi l’amore lo fa per noia, chi se lo sceglie per professione. Bocca di Rosa né

l'uno né l'altro, lei lo faceva per passione". Si può adattare bene alla scrittura, non credi? Anche scrivere, in fondo, somiglia all'amore. Se scrivi **per noia**, come se fosse un passatempo o un gioco, perché sei in pensione e di tempo ne hai da buttare, per dare oggettività ai tuoi pensieri in un diario intimo che nessuno leggerà, per immortalare, a vantaggio dei tuoi nipoti, gli episodi della tua storica infanzia anteguerra, allora non hai bisogno di questo libro. Scrivi, invece, **per passione?** Molti dicono, nelle loro biografie scarne che non sanno come impolpare, di avere la passione di scrivere fin dalla nascita. Ancora prima di imparare a scrivere amavano farlo. Mi piacerebbe rivederli, alle elementari, alle prese con il tema "Come hai trascorso la tua domenica", a masticare amaramente il tappo della penna senza saltarci fuori e, alla fine, imbrattare il foglio protocollo con le solite, banali, magari scorrette frasi di circostanza. La memoria, si sa, è corta e anche le ex pornostar affermano di aver fatto, ai loro esordi, del nudo artistico. Beh, a

questo punto credo sia necessario distinguere, capire cosa vuol dire passione. Saresti disposto a sacrificare domeniche e festivi, alzarti alle cinque, a rinunciare a mangiare cose buone e a scaldarti in inverno, a vendere l'auto e pedalare in bicicletta pur di scrivere? Se la risposta è sì, ecco, allora ce l'hai, la passione, altrimenti rientri nella categoria uno. È un gioco, per te. Un passatempo.

La passione può contenere una certa dose di **talento**, in questo caso sei fortunato. Ma il talento, da solo, senza il duro lavoro, non basta. Non oggi, almeno. Bisogna impegnarsi seriamente per raggiungere una grande soddisfazione.

Se scrivi per farne una **professione** ti serve almeno un po' di **successo**. Mi fanno sorridere quegli autori che snobbano il lettore dicendo che tanto il pubblico è stupido o ignorante e se nessuno legge il suo libro a lui non importa nulla. Forse a lui no, ma alla casa editrice, se è seria, dovrebbe importare molto. Senza coloro che

comperano i libri, nessun editore chiuderebbe i suoi bilanci in attivo e, chiaramente, al potenziale di diffusione di un'opera, le case editrici – che sono in fondo aziende a tutti gli effetti – ci guardano. Se seguirai consigli ed esercizi di questo manualetto non è escluso che tu ci possa riuscire, a guadagnare dai tuoi libri tanto da poter, dopo anni di bicicletta e spaghetti aglio e olio, acquistare un'auto e cibarti di sushi. Se scrivi per farne un lavoro, dunque, hai bisogno dei **lettori**. Non del “lettore ideale” di cui ti parlerò più avanti, ma di quello vero, in carne e ossa, che apre il borsellino e acquista il tuo libro pur non essendo né tuo parente né amico. Conquistare il lettore è come conquistare un uomo (o una donna). È difficile e il rapporto va tenuto vivo, altrimenti si spegne. Ma se non hai i lettori, mi dispiace, non sei uno scrittore. Se credi che le tue pagine siano simili a quelle dei Dieci Comandamenti e non se ne possa cambiare una virgola, allora non sei uno scrittore. Se consideri gli errori grammaticali “licenze poetiche”,

non sei, mi dispiace, uno scrittore.

“Ho scritto un libro, perciò lo sono eccome” protesterai ora. Certo, ma devi sapere che ogni giorno in Italia ne escono **quattrocento**, di titoli nuovi, e, credimi, non tutti opera di scrittori. Sei un autore, non ci piove. Autore è colui che, dal latino augeo, “io aumento”, produce qualcosa. Anche chi fa un danno o compie un omicidio ne è autore, ma non credo che per questo abbia da vantarsene. Se ci tieni a passare **da autore a scrittore**, continua a seguirmi fino alla fine. Altrimenti è stato bello, riprendi pure a mandare manoscritti a trecentosessanta gradi, file che solo il valutatore, con il naso arricciato, leggerà, fino a che, inevitabilmente, ti capiterà di restare intrappolato tra le maglie della rete di qualche editore truffaldino.

Come fare, perciò, a emergere tra questo mare magnum di carta stampata e costellazioni di parole messe in fila?

Come in ogni progetto che si rispetti devi porti un

obiettivo, quando intraprendi la scrittura di un'opera, e pensare a quella ogni parola che digiti, quel “utile per lo scopo” di manzoniana memoria che puoi anche considerare in senso lato, ma non trasgredire. Alla base di ogni buon romanzo c'è **un messaggio forte** che l'autore vuole dare, un messaggio che, magari, non si riesce subito a cogliere, come la mappa del tesoro in bottiglia che si getta in balia delle onde del mare con la speranza che sia prima o poi agganciata da un amo. Però, se si scoperà quella mappa, ecco che il tracciato sarà semplice e chi legge arriverà, in breve, a trovare una vera fortuna.

Inoltre dovrai essere capace di fare **autoanalisi** obiettive, e anche in questo potrò esserti utile, perché, come si dice, ogni scarrafone è bello a mamma sua, ma un amore incondizionato per le produzioni proprie non aiuta certo a migliorare le nostre prestazioni e a saperci criticare al solo scopo non autocommiserativo di fare meglio. **O, piuttosto, fare il meglio.**

I capitoli che seguono, te lo ripeto, sono tutti basati su **casi reali**. Purtroppo, non potrò riportare gli esempi (negativi) tratti da manoscritti veri, gli autori sono persone molto suscettibili e dovrei, poi, barcamenarmi in un mare di denunce per diffamazione. Inventerò esempi avendo in mente casi reali che nasconderò sotto il velo della finzione.

Sfrutta più che puoi i miei consigli, li ho dati per prima a me stessa, con pazienza e umiltà. Fai gli esercizi proposti, sono divertenti più dei giochetti sullo smartphone in cui dilapidiamo tanto tempo prezioso. Ci ritroveremo dopo la parola fine, mi dirai cosa ne pensi, proverai e riproverai, mi manderai il tuo manoscritto. Rettifico. **Il tuo capolavoro**. Libera dunque lo scrittore che c'è in te e dismetti la pelle dell'autore che da troppo tempo ti opprime e ti sta stretta. Ce ne sono troppi, in giro, a vestirla.

Allora, vieni con me in questo emozionante viaggio?

Prima di impegnarci insieme, in maniera anche piacevole e divertente, vorrei dirti che conosco qualcuno che mesi fa era come te, ma che, seguendo i miei consigli e mettendoli in pratica in modo assiduo e costante, è riuscito a liberare il proprio talento e a guadagnarsi un buon contratto di edizione, oltre a **conquistarsi** una considerevole fetta di lettori e qualificarsi in prestigiosi premi letterari.

Da quando ho iniziato a occuparmi di editoria ho fatto l'editing di oltre **trecento autori**, una quarantina li ho seguiti passo dopo passo alla sistemazione – o alla creazione – del loro romanzo. E da questa esperienza ho capito una cosa. Se hai veramente voglia di farcela è sicuro che ce la farai. Ma probabilmente non da solo. Gli elementi che compongono il romanzo di successo sono molteplici e non è facile isolarli ed esaminarli uno a uno. Ci sono anche alcuni semplici esercizi che potrai utilizzare per allenarti, in ogni caso non ti abbandonerò.

Se vuoi puoi contattarmi, scrivermi, esprimere dubbi o difficoltà.

Sarà più semplice di quello che credi.